



Al Sindaco del Comune di Biella

Al Presidente del Consiglio Comunale di Biella

### **Mozione: valutazione politica sull'opportunità della permanenza in giunta dell'assessore Paraggio**

#### **Premesso che:**

Tutti i soci biellesi della società 5 Forchette S.r.l. coinvolti in attività politiche (le 5 forchette erano verosimilmente Andrea Delmastro, Elena Chiorino, Davide Zappalà, Cristiano Franceschini e Donatella Pelle, soci al 50% della società insieme alla signorina Miriam Carocchia di Roma, che deteneva il restante 50%) hanno dichiarato di aver commesso una leggerezza nel costituire una società insieme alla signorina Miriam Carocchia di Roma e hanno altresì dichiarato di aver posto prontamente rimedio a tale leggerezza non appena venuti a conoscenza dei problemi, cedendo alla socia romana tutte le quote di loro proprietà. Tuttavia, in considerazione dell'esigenza di mettere al primo posto l'istituzione, la serenità dell'azione amministrativa e il rispetto verso il partito, alcuni di loro si sono dimessi dai propri incarichi politici, tutti tranne Davide Zappalà, secondo il quale *"tra pochi giorni sarà evidente a tutti che si è trattato soltanto di montature giornalistiche e polemiche della sinistra, basate sul nulla assoluto"*. È rimasto al suo posto, evidentemente per una diversa valutazione dei fatti rispetto agli altri suoi soci. Recentemente si è peraltro appreso delle dimissioni anche del dott. Napolillo, sicuramente non coinvolto nella società e semplicemente fotografato a cena con altre persone tra cui l'ex sottosegretario Delmastro nel noto ristorante romano al centro delle più recenti cronache politiche e giudiziarie.

Questi fatti, a tutti noti a seguito di notizie degli organi di stampa e che quindi in questa sede non merita di ripercorrere, fanno da sfondo alla richiesta di audizione fatta dagli stessi firmatari della presente mozione, in cui si chiedeva agli assessori Franceschini e Paraggio di relazionare al Consiglio in merito al loro coinvolgimento nella vicenda.

Perché anche Amedeo Paraggio? Perché risultava - sempre da notizie fornite dagli organi di stampa - che la sede della società 5 Forchette S.r.l. fosse presso il suo studio professionale. È di tutta evidenza l'estremo interesse dell'audizione dei due assessori, che infatti è stata calendarizzata per il giorno 31 marzo. Senonché, proprio il giorno precedente, si è avuta notizia delle dimissioni di Cristiano Franceschini, per cui l'audizione ha riguardato solo l'assessore Amedeo Paraggio.



#### **Considerato che**

Nel corso dell'audizione del 31 marzo l'assessore Amedeo Paraggio ha dichiarato che il suo rapporto con la società 5 Forchette S.r.l. è di tipo esclusivamente professionale, ma non ha specificato se il mandato professionale a lui conferito sia circoscritto alla domiciliazione o si estenda anche alla consulenza amministrativa, contabile e fiscale. Non ha altresì smentito in alcun modo che il rapporto professionale sia tuttora in essere.

Per estrema chiarezza, e anche per fugare ogni possibile dubbio sulle motivazioni della presente mozione, si allega in calce una dichiarazione dell'assessore del 31 marzo, che ricalca i contenuti del suo intervento in aula. Qui se ne riporta un brano che sintetizza il senso dell'intervento: *"In ogni caso con riferimento alla società oggetto di audizione preciso che la mera coincidenza della sede legale, così come altre società che hanno sede presso il mio studio o del proprio commercialista, non implica alcun coinvolgimento, diretto o indiretto, nelle attività della società stessa, né tanto meno nelle eventuali vicende giudiziarie che possano riguardare l'amministratore"*.

Come si evince dalle dichiarazioni dell'assessore, egli ritiene di non aver commesso alcun comportamento meno che adeguato, nemmeno derubricato a "leggerezza", termine invece utilizzato dai soci della società per motivare il proprio operato e le proprie dimissioni.

#### **Ribadito ulteriormente se mai ce ne fosse bisogno che**

La presente mozione è un atto politico e non riguarda e non presuppone alcun eventuale risvolto penale dell'attività dell'assessore né tantomeno si occupa dei profili etici e morali della sua attività, aspetti questi ultimi che esulano totalmente dalla questione politica. Pur essendo già analiticamente spiegato nel corpo della precedente mozione che non è stata accolta dal presidente del Consiglio Comunale, avv. Luca Zani, si specifica che il Consiglio Comunale o i singoli consiglieri non hanno alcuna competenza nel valutare o sindacare in sé la professionalità di un assessore, ma ben possono valutare se le attività professionali dell'assessore, anche alla luce del disposto dell'art. 54, co. 2, cost., rendano o meno politicamente opportuno il mantenimento del suo ruolo pubblico, dando quindi una valutazione meramente politica delle note e recenti vicende, così come del rifiuto dell'assessore Paraggio a chiarire il suo ruolo riguardo alla società Le 5 Forchette Srl., trincerandosi dietro il segreto professionale. Sulla base di tali considerazioni, è quindi palesemente infondato che le predette valutazioni rientrino esclusivamente nelle attribuzioni del proprio ordine professionale, come sostenuto dal Presidente, perché la valutazione del consiglio comunale è invocata su una questione di mera opportunità politica, che si riflette nella permanenza o meno di un rapporto fiduciario tra il consiglio comunale e l'assessore Amedeo Paraggio, a fronte di fatti e dichiarazioni la cui rilevanza disciplinare eventuale non è né potrebbe essere argomento di questa mozione.



### Specificato che

**La presente mozione è un atto di indirizzo politico con cui il Consiglio comunale, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, esprime una valutazione sull'operato dell'assessore Amedeo Paraggio e sul venir meno della fiducia politica nei suoi confronti.**

Ciò, in primo luogo, per il fatto in sé dell'assistenza professionale a una Srl dalla quale i soci biellesi hanno ritenuto necessario prendere le distanze e, in tre casi, dimettersi da ruoli pubblici a tutela delle istituzioni che rappresentavano. Così come i soci non erano certamente obbligati a prendere le distanze dalla società, anche Amedeo Paraggio non è obbligato a mantenere l'incarico professionale. Su tale argomento avremmo avuto politicamente il diritto di avere una presa di posizione trasparente ed esauriente da parte dell'Assessore, che non c'è stata in quanto continua ad essere invocato il segreto professionale.

In secondo luogo, ma forse con ancora maggiore importanza, la fiducia politica è venuta a mancare proprio nel corso dell'audizione dell'assessore del 31 marzo. Si badi bene, per agevolare la possibilità dell'assessore di esprimersi liberamente, senza retrospensieri inquisitori, i firmatari dell'interrogazione che maggiormente entrava nel merito della vicenda hanno consentito a ritirarla, per lasciare libero l'assessore di esporre le proprie valutazioni senza pressioni esterne. Invece l'assessore, oltre a non ravvisare, come fatto dal collega Franceschini, nei propri comportamenti, professionali e non, alcuna esigenza di mettere al primo posto il Comune di Biella, la serenità dell'azione amministrativa e finanche il rispetto verso il proprio partito e oltre a mantenere, salvo a prova contraria, il proprio incarico professionale nei confronti della società proprietaria del ristorante a Roma, si è rifiutato di approfondire i contorni della gravissima vicenda assurda alla ribalta nazionale, facendosi schermo a sproposito del segreto professionale e fornendo in relazione alla propria estraneità sostanziale all'operazione una ricostruzione dei fatti meramente formalistica e fortemente lacunosa, al limite della reticenza, tanto da non aver voluto nemmeno dichiarare se fosse ancora o meno il commercialista della società, una volta divenuta al 100% di proprietà della signorina Miriam Carocchia.

La presente mozione non incide sulle competenze attribuite dalla legge al Sindaco in materia di nomina e revoca degli assessori ai sensi dell'art. 46 del TUEL, ma si limita a formulare un invito politico non vincolante al Sindaco, nel pieno rispetto della sua esclusiva discrezionalità in ordine alla composizione della Giunta.

Alla valutazione del Consiglio Comunale è quindi rimessa una questione estremamente semplice: ferme le competenze esclusive del sindaco nell'assegnazione e nella revoca di deleghe ai membri della giunta, se la presenza in giunta, con deleghe di estrema rilevanza, di un assessore che si rifiuta di approfondire una



vicenda di cui è parte, assurta alle cronache nazionali e su cui sono in corso indagini di almeno due Direzioni Distrettuali Antimafia, sia o meno compatibile con la dignità dell'Istituzione che il Consiglio Comunale deve tutelare, sulla base di una mera valutazione di opportunità politica.

Con la precisazione ulteriore che non vi è ragione alcuna, di legge o regolamentare, che possa legittimamente impedire un profondo confronto in consiglio comunale su una tematica di tale rilevanza.

Ciò premesso, considerato, ribadito ulteriormente se mai ce ne fosse bisogno e specificato, il Consiglio Comunale

- **Prende atto delle motivazioni sopra esposte** e dei contenuti dell'audizione del 31 marzo 2026, qui allegati;
- **Esprime il proprio convincimento politico** che, alla luce dei fatti e delle dichiarazioni richiamate in premessa, non sussistano più le condizioni di opportunità per la permanenza dell'assessore Amedeo Paraggio in Giunta;
- **Invita il Sindaco**, ai sensi dell'art. 46 del TUEL, a mero titolo di espressione di indirizzo politico non vincolante, a **valutare l'opportunità di revocare l'incarico all'assessore Amedeo Paraggio.**

Biella, 22 aprile 2026.

Firmato

Andrea Foglio Bonda

Teresa Barresi

Marta Bruschi

Karim El Motarajji

Fulvia Zago

Luigi Apicella

Andrea Basso

Riccardo Bresciani



Greta Cogotti

Paolo Furia

Sara Novaretti

Paolo Rizzo



## Dichiarazioni di Amedeo Paraggio

Ritengo doveroso fornire alcuni chiarimenti puntuali al fine di evitare fraintendimenti e ricostruzioni non aderenti ai fatti.

In questi giorni si sono susseguite molte notizie e commenti che hanno mescolato fatti, supposizioni e interpretazioni.

Parto da un principio semplice: la mia attività professionale e il mio ruolo istituzionale sono sempre stati distinti.

L'attività professionale da me svolta in qualità di commercialista è sempre stata improntata al rigoroso rispetto della normativa vigente e ai principi deontologici della professione. Il mio studio fornisce servizi a una pluralità di clienti, senza alcuna interferenza nelle scelte gestionali o nelle condotte operative degli stessi, che restano esclusivamente in capo agli organi societari.

Ricordo che la mia attività professionale è regolata da obblighi stringenti di riservatezza: non solo non è opportuno, ma non è neppure consentito entrare nel merito di rapporti con eventuali clienti. Ogni diversa pretesa rappresenta una forzatura che non posso accettare.

In ogni caso con riferimento alla società oggetto di audizione preciso che la mera coincidenza della sede legale, così come altre società che hanno sede presso il mio studio o del proprio commercialista, non implica alcun coinvolgimento, diretto o indiretto, nelle attività della società stessa, né tanto meno nelle eventuali vicende giudiziarie che possano riguardare l'amministratore.

Tale circostanza rappresenta una prassi diffusa nell'ambito dell'attività professionale e non implica, di per sé, alcuna partecipazione alle attività della società o responsabilità in ordine alle condotte dei suoi amministratori.

In ordine alle notizie riguardanti indagini a carico dell'amministratore, ribadisco la mia totale estraneità ai fatti oggetto di accertamento e la piena fiducia nell'operato della magistratura, nella convinzione che ogni aspetto sarà chiarito nelle sedi competenti.

I rapporti con i soci biellesi si collocano nell'alveo di conoscenza e amicizia maturate negli anni e non solo nel contesto politico e sono certo della loro buona fede. Non c'è mai stata alcuna intenzione di ottenere vantaggi personali o di agire in modo scorretto ed hanno dovuto affrontare, con sorpresa, gli sviluppi successivi e le conseguenze, sia professionali che personali.

Nessuno elemento può in alcun modo essere strumentalmente interpretato come indice di comportamenti illeciti. Ritengo, quindi, doveroso richiamare tutti a un uso responsabile del linguaggio e degli strumenti istituzionali evitando dichiarazioni che rischiano di trasformarsi in mere insinuazioni.

In relazione poi alle dichiarazioni rese dal consigliere Basso secondo cui il commercialista dovrebbe "selezionare i propri clienti" ritengo necessario precisare alcuni aspetti fondamentali.

L'attività del commercialista è regolata da norme precise e da un rigoroso codice deontologico, che impone obblighi di correttezza, trasparenza e rispetto della legalità.



In tale ambito, il professionista è tenuto a svolgere adeguate verifiche formali e ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa, ma non può essere chiamato a rispondere delle eventuali condotte illecite poste in essere dagli amministratori, né può sostituirsi agli organi inquirenti o giudiziari nell'accertamento preventivo di ipotetici reati.

L'eventuale richiesta di selezionare i clienti sulla base di valutazioni discrezionali o presuntive, oltre ad essere priva di fondamento normativo, rischia di indurre criteri arbitrati e discriminatori incompatibili con l'esercizio corretto della professione. Ribadisco pertanto che la mia attività professionale è stata sempre svolta nel pieno rispetto delle leggi e regole deontologiche, senza alcuna commistione con il mio ruolo istituzionale e senza alcun coinvolgimento nelle vicende oggetto di attenzione mediatica.

In merito alle ulteriori dichiarazioni rese dai consiglieri di opposizione, che evocano presunte "infiltrazioni mafiose" ritengo necessario intervenire con fermezza per ristabilire un quadro aderente ai fatti. Si tratta di affermazioni che non trovano alcun riscontro oggettivo e che rischiano di generare un allarme ingiustificato, oltre a ledere la mia reputazione personale e istituzionale.

Respingo in modo netto e categorico qualsiasi tentativo di associare la mia persona, la mia attività professionale o il mio ruolo pubblico a contesti di illegalità o, ancor più, a fenomeni di natura mafiosa. E' il livello più basso a cui può scendere chi non ha argomenti e sceglie di sostituirli con il sospetto.

Chi evoca la mafia deve assumersi fino in fondo la responsabilità delle proprie parole. Perché la mafia non è uno slogan da agitare quando si è a corto di argomenti: è una realtà drammatica che merita rispetto, verità e rigore. Usarla in questo modo è indegno.

Se qualcuno ha elementi, li porti subito in Procura, senza passerelle, senza dichiarazioni ambigue, senza giochi d'aula..... se non li ha allora abbia il coraggio di ammettere di aver gettato fango deliberatamente, tentando di colpire non me, ma l'intera istituzione, ed abbia la decenza di smettere di usare parole così gravi come clava politica. Perché vedete, la differenza tra noi è semplice: io rispondo per quello che faccio, voi rispondete di quello che insinuate.

Non ho nulla da temere da magistratura e controlli. Qualcuno invece dovrebbe iniziare a preoccuparsi della leggerezza, o della malafede, con cui usa parole come mafia. Quindi vi chiedo guardandovi negli occhi: avete le prove? Portatele subito. Qui o in Procura. Se non le avete allora smettetela, perché continuare su questa strada non vi rende più credibili, vi rende solo meno responsabili.

Io resto qui, a testa alta, con i fatti. Voi scegliete se continuare con le ombre.

Questa amministrazione è trasparente, è controllata, ed è pulita. E continuerà ad esserlo, senza farsi intimidire da chi confonde la politica con la diffamazione.

Le parole hanno un peso. E se qualcuno, qui dentro, ha scelto consapevolmente di usarle nel modo peggiore possibile, se ne assuma tutte le conseguenze, politiche e morali e, per questo, mi tutelerò nelle sedi competenti rispetto a dichiarazioni che superano il limite della critica legittima.

Zago: si chiede dove finisce l'interesse privato e inizia quello pubblico: inizia dove finiscono le vostre insinuazioni e iniziano i nostri atti. Non siamo nel campo delle opinioni: ci sono bilanci approvati, pareri tecnici,



delibere e controlli. Tutto pubblico, tutto verificabile. Se avete prove di interessi privati, abbiate il coraggio di dirlo chiaramente assumendovi le responsabilità. È curioso che questa domanda arrivi da chi oggi confonde critica politica e interesse generale. Noi rispondiamo con fatti e documenti, non con insinuazioni. Ed è lì, nei fatti, che si misura l'interesse pubblico.

Questa audizione non nasce da un reale interesse per la legalità ma da un tentativo evidente di costruire un fango mediatico. Ne sono la prova evidente, tra le altre, le dichiarazioni postate, più volte, sul proprio profilo facebook di un noto personaggio politico di sinistra che mi dicono aver avuto anche incarichi parlamentari.

Premesso che il sottoscritto non ha e non ha mai avuto quote di partecipazioni nella società di cui trattasi: il sig. Ronzani Wilmer ha più volte postato sul suo profilo facebook " nonostante la LORO ( mia e di Franceschini) sia del tutto simile a quella dell'ex Sottosegretario e Vice Presidente. Entrambi (io e Franceschini) hanno fatto parte della società costituita insieme alla figlia ecc ecc , esattamente come Delmastro e Chiorino.

Insieme (io e Franceschini) hanno fatto parte di una società con la figlia diciottenne di un prestanome del clan Senese.

Così come il consigliere Bresciani, sempre con un post su facebook scrive " se fai affari con una famiglia di camorristi ecc ecc e nel pubblico quelli verificano bilanci, bandi ecc ecc (quindi con evidente riferimento al sottoscritto giacché il bilancio è una mia delega).

Per questo chiedo in modo chiaro e senza ambiguità che tali accuse vengano smentite pubblicamente. Non è una cortesia: è un dovere nei confronti della verità e delle istituzioni. Io sono sempre stato disponibile al confronto, anche duro, ma nel merito. Non accetto e non accetterò mai attacchi personali fondati su falsità. Non siamo nel campo delle opinioni, ma in quello delle mistificazioni dei fatti. Questo modo di agire non ha nulla a che vedere con la responsabilità che dovrebbe guidare chi siede in quest'aula. Non permetterò che si continui su questa strada senza conseguenze. Se qualcuno ritiene di avere elementi concreti li porti nelle sedi opportune diversamente mi vedrò costretto a tutelare la mia persona e il mio ruolo in ogni sede. Perché le insinuazioni possono far rumore, ma sono i fatti a restare.

È un'operazione politica chiara: insinuare dubbi, accostare fatti senza prove e cercare di colpire sul piano personale quando manca qualsiasi elemento concreto.

Sia chiaro: né il sottoscritto, né l'amministrazione hanno nulla a che fare con le vicende richiamate.